

RESOCONTO STENOGRAFICO

61.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------------------|
| Missioni | 4467 | BRINA ALFIO (PCI) | 4470 |
| Disegni di legge: | | COLUCCI FRANCESCO (PSI) | 4478 |
| (Annunzio) | 4467 | DA MOMMIO GIORGIO (PRI), Relatore | 4468, 4471 |
| (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 4468 | POCHETTI MARIO (PCI) | 4471, 4477, 4478 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | | ROSSI DI MONTELEA LUIGI (DC) | 4480 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali (approvato dal Senato) (919). | | RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) | 4478 |
| PRESIDENTE 4468, 4469, 4471, 4476, 4477, 4478, 4480, 4481 | | SUSI DOMENICO, Sottosegretario di Stato per le finanze | 4468, 4471 |
| | | VISENTINI BRUNO, Ministro delle finanze | 4478 |
| | | Proposte di legge: | |
| | | (Annunzio) | 4467 |
| | | (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 4468 |
| | | Interrogazioni: | |
| | | (Annunzio) | 4487 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------|---|------|
| Per la risposta scritta ad interrogazioni a risposta scritta e per lo svolgimento di una interpellanza. | | Votazione segreta di un disegno di legge | |
| PRESIDENTE | 4486, 4487 | ge | 4481 |
| POCHETTI MARIO (PCI) | 4486 | Votazioni segrete | 4481 |
| RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) | 4486 | | |
| Risoluzioni: | | Ordine del giorno della prossima seduta | |
| (Annunzio) | 4487 | ta | 4487 |

La seduta comincia alle 12.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 dicembre 1983.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amodeo, Andreotti, Barbalace, Foschi, Galasso, Garavaglia, Gitti, Bruno Orsini, Pellizzari e Ferdinando Russo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 5 dicembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

FERRI ed altri: «Nuove norme per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e per la riforma dell'organizzazione della tutela» (974);

CUFFARO ed altri: «Norme per la realizzazione e lo sviluppo dei programmi dell'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste» (975);

RODOTÀ ed altri: Nuove norme per il

riconoscimento dell'obiezione di coscienza» (976).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 5 dicembre sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sugli effetti internazionali della decadenza dal diritto di condurre veicoli a motore, adottata a Bruxelles il 3 giugno 1976» (970);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia ed Austria per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con protocollo aggiuntivo, firmati a Vienna il 29 giugno 1981» (971);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982» (972);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repub-

blica italiana e il Governo della Repubblica di Finlandia, con annesso, firmato a Helsinki il 16 novembre 1981» (973).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in altra seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

«Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana» (785);

FIANDROTTI: «Norme per la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del testo integrale dei decreti-legge convertiti, con modificazione, dalle Camere» (41) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali (approvato dal Senato) (919).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GIORGIO DA MOMMIO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rinunzio alla replica, precisando che non siamo disponibili ad accogliere gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le critiche mosse al decreto non ci paiono fondate e, come rilevava l'onorevole Rubinacci, sono di due tipi. Innanzitutto, sono formali: il Governo non avrebbe illustrato il proprio decreto, non lo avrebbe presentato con i dati relativi all'attuale sistema di riscossione. Rispondo, in primo luogo, che tali dati sono stati forniti nelle discussioni sui disegni di legge di riforma nella precedente legislatura. In secondo luogo, nella discussione presso la Commissione di merito al Senato, sono state in parte ripetute dai rappresentanti del Governo quelle discussioni. In terzo luogo, discutiamo non della riforma del sistema di riscossione, ma di una proroga delle gestioni esattoriali per la durata di un anno. In sostanza, sui motivi di urgenza — per altro riconosciuti dalla Camera — si è detto molto ed aggiungo che riguardano l'attuale situazione in cui si rischierebbe (se il decreto non fosse convertito) la paralisi o il caos nella riscossione delle imposte dirette.

Come ha rilevato l'onorevole relatore, si tratta di dare certezza ai cittadini ed allo Stato, in attesa che si approvi la riforma del sistema: esiste l'impegno del Governo, ribadito dal ministro, di affrontarla all'inizio del prossimo anno.

L'onorevole Brina ha sottolineato che sarebbe stato necessario fornire segnali coerenti con lo spirito della riforma, ma ciò significherebbe discutere oggi della riforma stessa mentre la materia com-

plexa e delicata ha bisogno di ulteriori approfondimenti e del coinvolgimento di tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione. È evidente che il dibattito della passata legislatura, i convegni, gli incontri, i suggerimenti, sono serviti a delineare una piattaforma abbastanza chiara e completa. Quanto al primo emendamento presentato all'articolo 1, l'emendamento Bellocchio 1.1. (già respinto in Commissione), non è accoglibile perché non tiene conto del fatto che la proroga deve essere concessa alle stesse condizioni. Contrariamente, attiverebbe un meccanismo pericoloso, con il rischio che parecchie gestioni potrebbero essere abbandonate. Per quanto riguarda l'altro emendamento all'articolo 1, l'emendamento Bellocchio 1.2, non può essere accolto perché i servizi di tesoreria sono collegati direttamente alle gestioni esattoriali e sono regolamentati da contratti che i comuni hanno stipulato nella loro autonomia. In questi contratti sono previsti i livelli dei tassi attivi e passivi. La modifica di tali tassi, opinabile sul piano giuridico, non si sa a quali risultati potrà portare, dato che la diversità, a volte molto profonda, del contenuto dei contratti stessi non consente di avere un preciso quadro di riferimento. Potrebbe accadere per esempio che un comune abbia previsto nel contratto un tasso di per sé più favorevole di quello indicato nell'emendamento, mentre per i tassi a carico degli enti si può rilevare che le piccole esattorie, che operano soprattutto nel Sud, sono costrette, per l'antieconomicità delle loro gestioni, a rivolgersi per le anticipazioni alle banche che praticano gli interessi che conosciamo. Infine c'è da osservare che, sempre per i servizi di tesoreria, i comuni si sono già rivolti agli istituti di credito; esistono però situazioni nelle quali, per motivi obiettivi, ciò non è possibile.

PRESIDENTE. Avverto che sugli emendamenti presentati è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione segreta da parte dei gruppi della DC e del PCI. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo

momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

«Il decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali, è convertito in legge, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 3, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Gli esattori che per l'anno 1983 richiedano l'indennità annuale ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, hanno diritto, per l'anno 1984, salvo conguaglio in sede di liquidazione dell'indennità relativa all'anno medesimo, a tolleranze sui versamenti di cui all'articolo 10, primo comma, punto 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603. Le tolleranze competono nei mesi di aprile, giugno, settembre e novembre del 1984 in misura pari rispettivamente ad un quarto dell'indennità spettante per l'anno 1983. Qualora non vi sia capienza nei carichi in scadenza l'intendente di finanza autorizza l'esattore a rivalersi sui versamenti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603.

2-ter. Al quinto comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: 'e comunque non può essere inferiore alla somma di 12 milioni di lire'».

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. La gestione delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali, in corso per il periodo 1975-83, è prorogata alle

medesime condizioni fino al 31 dicembre 1984. Resta ferma la misura dell'aggio determinata con le modalità previste dall'articolo 31, settimo e ottavo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603, e successive modificazioni, per le riscossioni mediante ruoli, nonché quella prevista dall'articolo 22 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, per le riscossioni mediante versamenti diretti.

2. La gestione delle esattorie conferite alla Società esattorie vacanti ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1977, n. 524, è prorogata alle medesime condizioni fino al 31 dicembre 1984.

3. Le cauzioni prestate a garanzia delle singole gestioni restano vincolate per lo stesso titolo fino al 31 dicembre 1984».

A questo articolo, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La gestione delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette è prorogata alle medesime condizioni fino al 31 dicembre 1984. Resta ferma la misura dell'aggio per la riscossione mediante ruoli. L'aggio sui versamenti diretti è abolito. Alle esattorie, comprese quelle aventi sede in Sicilia, compete una commissione nella misura dello 0,25 per cento dell'importo versato alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato, con un minimo di lire 1.000 e fino ad un massimo di lire 30.000 per ogni singola operazione.

1.1.

BELLOCCHIO, BRINA, BRUZZANI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. Dal 1° gennaio 1984, nella gestione delle tesorerie comunali e provinciali il tasso d'interesse a favore degli enti non potrà essere di più di quattro punti inferiore al tasso ufficiale di sconto, ed il tas-

so a carico degli stessi enti per scoperti od anticipazioni di cassa non potrà superare di più di tre punti il tasso ufficiale di sconto.

1.2.

BELLOCCHIO, BRINA, BRUZZANI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Brina. Ne ha facoltà.

ALFIO BRINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 1 che, pur confermando la proroga, prevede l'abolizione dell'aggio sui versamenti diretti. Per le operazioni contabili e le registrazioni delegate ai versamenti diretti, si prevede l'applicazione, da parte delle esattorie, di una provvigione fissa dello 0,25 per cento con un minimo di lire mille fino ad un massimo di lire 30 mila. In questo modo si porrebbe fine all'anomalo, per non dire scandaloso, aggio per i versamenti diretti, che corrisponde all'80 per cento dell'aggio per la riscossione mediante ruolo. Questo versamento è a nostro giudizio improprio, non essendo gli esattori, per questo tipo di riscossione, tenuti al vincolo del non riscosso per il riscosso. In altre parole, se incassano versano allo Stato e se non incassano non versano. Il fatto scandaloso è che a questo titolo gli esattori incassano 690 miliardi; applicando invece la provvigione fissa, lo Stato risparmierebbe circa 500 miliardi. Non solo, ma si eliminerebbe il vero focolaio di speculazioni, di corruzioni, di sospetti e di polemiche che si sono registrati nel corso di quest'anno. Inoltre si spianerebbe in tal modo la strada a quell'assetto definitivo che dovrà essere ricercato nei prossimi mesi quando il Governo presenterà l'ormai promesso disegno di legge.

Il secondo nostro emendamento è aggiuntivo e, nel testo dell'articolo, diverrebbe il comma 3-bis. Tale comma disciplinerebbe la gestione delle tesorerie. Di

norma le tesorerie e le esattorie sono gestite dallo stesso soggetto, vale a dire banche, consorzi o privati. L'emendamento stabilisce che il tasso di interesse a favore degli enti locali sui loro depositi non potrà essere più di quattro punti inferiore al tasso ufficiale di sconto. Invece, il tasso di interesse che grava sugli enti, per scoperti o per anticipazioni di cassa, non potrà essere superiore a tre punti, sempre rispetto al tasso ufficiale. In altre parole, la forbice tra tassi attivi e passivi, che in alcuni casi ha raggiunto anche i 18 punti nel corso di questi anni, verrebbe ridotta a sette punti con un risparmio medio di sette-otto punti.

Considerando che i comuni e le province, solo per interessi sulle anticipazioni, pagano circa 500 miliardi, ogni punto corrisponde a 20 miliardi. Pertanto, un risparmio di cinque punti equivale a circa 100 miliardi sulle anticipazioni, con il conseguente recupero di risorse sui depositi. Il discorso sui depositi vale soprattutto per i comuni inferiori ai 20 mila abitanti, per i quali i trasferimenti statali vengono erogati con maggiore puntualità e quindi concorrono alla formazione di depositi presso i loro tesoriери.

Per queste ragioni insistiamo affinché vengano accolti gli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che agli articoli 2, 3 e 4 del decreto medesimo non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GIORGIO DA MOMMIO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bellocchio 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, in attesa del decorso del termine di preavviso per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 12,15,
è ripresa alle 12,40.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

MARIO POCHETTI. I missini sempre in aiuto del Governo!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 421 |
| Votanti | 414 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 208 |
| Voti favorevoli | 180 |
| Voti contrari | 234 |

(La Camera respinge).

MARIO POCHETTI. Bravi i missini! *(Commenti dei deputati Valensise e Tassì).*

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 416 |
| Votanti | 415 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 208 |
| Voti favorevoli | 183 |
| Voti contrari | 232 |

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi

Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Caldoro Antonio
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Capria Nicola

Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagneti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo.
Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Bartolomei Mario
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelli Bianca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Ernesto
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neida Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Si sono astenuti sull'emendamento Bellocchio 1.1:

Bassanini Franco
Codrignani Giancarla
Gatti Giuseppe
Giovannini Elio
Masina Ettore
Minervini Gustavo
Visco Vincenzo Alfonso

Si è astenuto sull'emendamento Bellocchio 1.2:

Gatti Giuseppe

Sono in missione:

Amodeo Natale
Andreotti Giulio

Angelini Piero
Barbalace Francesco
Cresco Angelo
Dardini Sergio
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gitti Tarcisio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Muscardini Palli Cristiana
Orsini Bruno
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Quarenghi Vittoria
Russo Ferdinando
Zanfagna Marcello

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

al termine del dibattito sul disegno di legge n. 919 di conversione in legge del decreto-legge n. 568 recante proroga delle gestioni esattoriali

impegna il Governo

a concorrere entro 6 mesi con una propria iniziativa legislativa alla revisione del sistema esattoriale.

9/919/1

RUBINACCI.

La Camera,

considerato che com'è noto il 31 dicembre 1983 cessano tutte le gestioni esattoriali — comprese quelle relative alle ricevitorie provinciali;

il Governo, nell'attesa di dare attuazione ad una riforma incisiva che operi nella fase della riscossione, coordinatamente alla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria ed alla redazione di testi unici nella materia tributaria, ha presentato in

un primo momento, un disegno di legge con carattere di urgenza (Atto Senato n. 205) in cui veniva, fra l'altro, prevista una soluzione legislativa a due problemi riguardanti la Società esattorie vacanti (SEV);

da un lato il terzo comma dell'articolo 2 stabiliva che con decreto ministeriale può essere disposto il trasferimento di gestioni affidate alla SEV, ad istituti o aziende di credito titolari di altre esattorie, previo consenso della SEV;

tale facoltà normativa è rimasta anche nel successivo decreto-legge;

per altro verso, è stato constatato che la lettera degli articoli 1 (integrazione d'aggio) e 3 (indennità alternativa) del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, ha suscitato il dubbio che la relativa disciplina non fosse dettata per le esattorie conferite alla SEV, in quanto la gestione di essa trovava una esaustiva e completa regolamentazione nella legge 4 agosto 1977, n. 524;

il Ministero delle finanze con circolare ministeriale n. 14/950 del 7 febbraio 1979, nell'impartire le istruzioni sulla facoltà concessa agli esattori di richiedere l'integrazione d'aggio o, in via alternativa, l'indennità di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 954, ha affermato che tale facoltà deve intendersi estesa anche alla SEV;

la Corte dei conti, per altro, con decisione n. 143 del 24 marzo 1982, ha dichiarato che alla società SEV non spettano i diritti dell'integrazione d'aggio ed all'indennità annuale alternativa previsti a favore degli esattori delle imposte dirette dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 954;

al fine di dirimere tali perplessità, fra l'altro fondate su argomenti letterali di per sé non esaurienti (il decreto del Presidente della Repubblica n. 954 parla di esattori in generale ed in questa categoria non può non rientrare anche la SEV), il secondo comma dell'articolo 2 del testo originario prevedeva, per le norme su ri-

portate, una interpretazione autentica delle stesse, nel senso che la disciplina della integrazione d'aggio doveva avere applicazione anche nei confronti della SEV, conformemente a quanto la stessa amministrazione finanziaria aveva ritenuto;

poiché il suddetto provvedimento è stato bloccato già in sede di Commissione finanze e tesoro del Senato, il Governo data l'urgenza del caso, ha presentato il decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568 (atto Senato n. 257), stralciando la disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'originario articolo 2 (interpretazione autentica delle norme sull'integrazione d'aggio), nella considerazione che mancava il requisito della urgenza costituzionalmente necessario;

a seguito di tale decisione, si sono determinate nel settore incertezze e preoccupazioni che si ripercuotono sui contribuenti di piccole comunità che usufruiscono di tale servizio;

invita il Governo

a considerare attentamente il problema prendendo eventuali iniziative volte a garantire la continuità del servizio.

9/919/2

COLUCCI.

MARIO POCHEZZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHEZZI. Vorrei fare osservare, prima che il Governo esprima il proprio parere, che nell'ordine del giorno Rubinacci 9/919/1 si legge: «Impegna il Governo a concorrere entro sei mesi con una propria iniziativa legislativa alla revisione...». Faccio notare che l'articolo 71 della Costituzione dispone che l'iniziativa legislativa appartiene anche a ciascun membro della Camera. Non ritengo perciò che si debba votare un ordine del giorno che recita in questo modo, quando il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

parlamentare ha la possibilità di presentare una propria proposta di legge.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se...

MARIO POCHEZZI. No, è la Presidenza che deve decidere su questo ordine del giorno!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Rubinacci 9/919/1 è del tutto ammissibile.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Onorevole Pochetti, non spetta a me difendere un ordine del giorno presentato da parlamentari, però mi consenta di dire che l'ordine del giorno mi sembra più che legittimo, perché, nonostante tutto, l'iniziativa legislativa non è, per la nostra Costituzione, esclusiva del Parlamento. Per poco che conti, l'iniziativa legislativa appartiene anche al Governo.

MARIO POCHEZZI. Certo! Ma la usi in modo autonomo! Non c'è bisogno che i parlamentari la sollecitino!

PRESIDENTE. È consuetudine, onorevole Pochetti! Anche l'altro giorno, proprio il suo gruppo ha presentato un ordine del giorno di questo genere. Dunque, i parlamentari possono sollecitare un'iniziativa del Governo.

MARIO POCHEZZI. Mi meraviglio che la Presidenza non lo abbia dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. La Presidenza non lo ha dichiarato inammissibile perché non doveva farlo.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Onorevole Pochetti, non so se lei sia disposto a lasciar parlare me, dato che non lascia parlare neanche il Presidente. Quindi, ritengo che lei sia ancora più ostile al fatto che io parli.

Comunque, io interpreto questo ordine del giorno (che mi pare assolutamente

legittimo e corretto, devo aggiungere) nel senso che, data la delicatezza e la complessità anche tecnica della materia, si ritiene di dover invitare il Governo a presentare, finalmente (aggiungo io; anzi, lo aggiunge lei), un suo disegno di legge, libero rimanendo il Parlamento di presentare tutte le proposte di legge che crederà.

Pertanto, con questo spirito, che corrisponde chiaramente alla lettera dell'ordine del giorno presentato, il Governo accetta l'ordine del giorno Rubinacci.

Per quanto riguarda, poi, l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Colucci, il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste affinché il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

GIUSEPPE RUBINACCI. Non insisto, signor Presidente, dal momento che il Governo ha accettato il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Colucci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

FRANCESCO COLUCCI. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

FRANCESCO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 205 prevedeva la proroga delle gestioni esattoriali fino al 31 dicembre 1984. Tuttavia, tale disegno di legge non ha avuto modo di essere tradotto in disposizioni legislative soprattutto a causa di problemi insorti in seno alla Commissione finanze e tesoro del Senato, che non avrebbero consentito di ottenere l'approvazione del disegno di proroga entro gli stretti tempi

tecniche occorrenti per l'espletamento delle procedure necessarie all'affidamento delle esattorie, per la cui gestione i titolari non avessero inteso avvalersi della proroga.

D'altra parte, in attesa dell'attuazione di una riforma del settore che garantisca, anche dopo il 31 dicembre 1983, sia la continuità della riscossione dei tributi da parte dello Stato sia il mantenimento del posto di lavoro per gli addetti a tale servizio, appariva sempre più necessario provvedere alla protrazione dell'attuale sistema di riscossione.

Ritengo, quindi, per i motivi fondamentali che ho brevemente richiamato, che fosse necessario in materia il ricorso alla decretazione di urgenza. Ed è per gli stessi motivi che esprimo il voto favorevole del gruppo socialista alla conversione in legge di questo decreto.

Tale provvedimento, d'altronde, non deve significare — e non significa affatto — rinunciare alle finalità di riforma del servizio, ma consente al dibattito parlamentare di usufruire dei tempi necessari per effettuare un serio approfondimento in ordine all'assetto che si vuole dare al servizio stesso, dedicando all'importanza del tema gli spazi che esso richiede.

Ci troviamo, in sostanza, a dover conciliare, da una parte, la generale istanza di riforma dell'attuale sistema di riscossione e, dall'altra, l'imprescindibile necessità che ciò avvenga a ragion veduta e dopo le opportune considerazioni, in maniera che possa essere costruito un sistema di riscuotere le imposte che non solo colga e colmi le necessità del momento, ma che regga anche nel tempo senza richiedere, nel breve e medio periodo, ulteriori modifiche di fondo.

Questa ultima ipotesi, infatti, recherebbe danno alle finanze pubbliche e ai cittadini-contribuenti i quali, in ogni circostanza, invocano la necessità di non doversi trovare di fronte a norme fiscali in continuo movimento.

Si deve inoltre considerare che un sistema di riscossione non è un fatto meramente meccanico di accumulazione di fondi nelle casse dello Stato, ma compor-

ta e solleva anche, e soprattutto, un insieme di problemi di natura sociale e umana che richiedono certamente la nostra massima attenzione e comunque una nostra approfondita valutazione.

Ne deriva, onorevoli colleghi, che non è possibile affrontare oggi questa situazione, nè è pensabile risolvere tali problemi senza un breve periodo di proroga dell'attuale sistema di riscossione: senza, cioè, il tempo necessario per una completa ed approfondita analisi della materia, la quale deve condurci a norme che traducano in legge una chiara volontà politica.

Alcune critiche sono venute da più parti al Governo per la mancata realizzazione, entro i tempi previsti per la cessazione degli appalti esattoriali, della riforma dell'attuale assetto dei servizi di riscossione.

Voglio, a tale proposito, rammentare che nelle precedenti legislature, e in più circostanze, sono state presentate in Parlamento proposte di legge che regolavano la materia; tuttavia, esse non sono state confortate dalla volontà politica necessaria per pervenire a una soluzione del problema.

Anche in questa circostanza, non posso non rilevare che noi socialisti abbiamo sempre attribuito una importanza determinante ai temi fiscali e fra questi, quindi, anche alla riforma dei servizi di riscossione. A riprova di ciò c'è (ed è avvenuto proprio in questi giorni) la presentazione da parte del mio gruppo di un disegno di legge che affronta globalmente la materia.

L'idea-guida del progetto che noi proponiamo poggia essenzialmente su una soluzione del problema che, abbandonando l'ipotesi di una gestione diretta dell'amministrazione finanziaria, incompatibile, almeno per il momento, con l'attuale situazione in cui si trova l'amministrazione stessa, consenta di riformare le odierne strutture del sistema esattoriale, modificandone il regime di proprietà ma garantendone, al tempo stesso, l'efficienza e l'affidabilità.

La nostra proposta, infatti, tende a

mantenere inalterate le caratteristiche più valide dell'attuale sistema. Mi riferisco, ad esempio: al «non riscosso per riscosso» che, nel momento presente, costituisce l'unico strumento per ottenere l'effetto di una pronta e perequata riscossione delle imposte; al perseguimento del contribuente moroso attraverso la riscossione privilegiata (coattiva); all'utilizzo della professionalità degli attuali addetti al settore, con piena garanzia dei livelli occupazionali; all'utilizzo, altresì, delle strutture del consorzio nazionale esattori, che tanto efficaci si sono mostrate nell'espletamento anche di adempimenti affidati dal Ministero delle finanze.

Ma il nostro progetto mira soprattutto al raggiungimento di alcuni obiettivi. Tra i principali desidero citare l'esclusione degli esattori privati dai profitti connessi con l'esercizio della funzione esattoriale e, quindi, la devoluzione della concessione del servizio — per il tramite di società o di sezioni autonome appositamente costituite — a soggetti creditizi dotati di capitale pubblico; l'introduzione di maggiori controlli pubblici, compatibili con il particolare regime di proprietà; l'abbandono del sistema degli aggi e la sostituzione dello stesso con una forma di remunerazione più razionale e trasparente.

Onorevoli colleghi, è mia opinione che, se questa proposta verrà sottoposta all'esame del Parlamento, si potrà addivenire, entro i termini previsti e non più procrastinabili, ad una soluzione che consenta allo Stato di poter continuare a riscuotere le proprie entrate; non solo, ma a riscuoterle a costi di servizio sempre più contenuti: un provvedimento, in sostanza, di cui non beneficerà solo l'amministrazione, ma anche il contribuente (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rossi di Montelera. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo che in diverse legislature il Parlamento ha esaminato il problema della riforma del

sistema esattoriale, siamo arrivati nuovamente alla necessità di stabilire con decreto-legge una proroga delle gestioni esattoriali secondo il sistema vigente.

Noi ben ci rendiamo conto — e già ne abbiamo parlato in Commissione — dell'opportunità dell'uso dello strumento del decreto-legge, a causa dell'urgenza della materia: gestioni in corso, rapporti di carattere giuridico, rapporti di lavoro, rendevano indispensabile una immediata proroga per evitare che si venisse a creare un'importante lacuna nel sistema della riscossione.

Il gruppo democristiano si è, quindi, fin dall'inizio, dichiarato favorevole all'adozione di questo provvedimento di proroga, ben sapendo che la proroga di un anno pone indubbiamente, sul piano politico, delle urgenze nella presentazione di progetti di riforma dell'intero sistema di riscossione.

A questo proposito, riconfermiamo il nostro atteggiamento, più volte espresso in passato; un atteggiamento, cioè, di prudenza e di praticità. Certe tendenze che nel passato si sono verificate, nel coinvolgere l'intero sistema esattoriale privato in un pregiudizio negativo, nato da alcuni episodi di abuso, sono ormai superate nella stragrande maggioranza delle forze politiche e delle varie espressioni nel paese.

Noi riteniamo che debbano essere salvati quegli spazi di validità e di efficacia del sistema esattoriale privato e che la riforma dello stesso debba, innanzitutto, rispondere ad un criterio di costo e, in secondo luogo, ad un criterio di efficacia. Dobbiamo, infatti, tenere presente alcune difficoltà nella riscossione, in talune zone geografiche del paese difficilmente raggiungibili ed in alcune zone che, per le loro caratteristiche sociologiche, pongono più seri problemi alla riscossione stessa.

Il principio del non riscosso per riscosso, cioè la garanzia della riscossione per l'erario da parte dell'esattore, pone una salvaguardia che ben difficilmente un sistema pubblico potrebbe garantire. Un sistema pubblico si troverebbe, infatti, di

fronte ad un ampio contenzioso, mentre il sistema di riscossione basato sulle esattorie private consente, in alcuni casi, la garanzia della riscossione anche nel caso in cui il contribuente non abbia fatto fronte ai suoi impegni.

Vi è, infine, un problema di costi, un problema di razionalizzazione del sistema. Noi riconfermiamo il nostro atteggiamento, per quando la proposta sarà presentata, favorevole alla razionalizzazione del sistema, garantendo da un lato la pluralità della titolarità dei sistemi esattoriali e dall'altro la domanda di fissare dei criteri di remunerazione equi, che garantiscano un coordinamento dell'intero sistema ed impediscano quegli abusi e quelle rendite parassitarie che in taluni casi si sono manifestate. Noi riteniamo, cioè, che il sistema esattoriale debba garantire l'efficacia della riscossione e debba impedire qualunque forma di ingiustizia e di abuso, e soprattutto quelle forme che sono o sembrano essere collegate ad attività criminose.

Per questa ragione, confermo il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 919, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 435 |
| Votanti | 434 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 218 |
| Voti favorevoli | 247 |
| Voti contrari | 187 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo

Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Bartolomei Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe

Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Si è astenuto:

Gatti Giuseppe

Sono in missione:

Amodeo Natale
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Barbalace Francesco
Cresco Angelo
Dardini Sergio
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia

Gitti Tarcisio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Muscardini Palli Cristiana
Orsini Bruno
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Quarenghi Vittoria
Russo Ferdinando
Zanfagna Marcello

Per la risposta scritta ad interrogazioni e per lo svolgimento di una interpellanza.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di due interrogazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Nei mesi scorsi ho presentato, insieme ad altri colleghi, due interrogazioni a risposta scritta. La prima, presentata in data 19 settembre 1983 e indirizzata ai ministri per l'ecologia, dei beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato, riguarda lo sfruttamento di un giacimento di calcare nella zona di Guidonia. Si tratta di un rilevante problema, che coinvolge, tra l'altro, il territorio di diversi comuni della provincia di Roma e gli interessi di alcune centinaia di maestranze dell'UNICEM.

La seconda interrogazione, presentata in data 12 ottobre 1983 e indirizzata al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, riguarda l'abbattimento dell'edificio nel quale aveva sede l'ufficio postale del quartiere di Pietralata, a Roma, che serviva 6000 pensionati e circa 60.000 unità familiari. A seguito dell'abbattimento dell'edificio, questi pensionati e queste unità familiari sono costretti a servirsi dell'ufficio postale di piazza Bologna. Nei giorni di pagamento delle pensioni, così, all'interno dell'atrio di tale ufficio i pensionati si debbono disporre su di una linea a serpente, arrivando comunque sempre al di fuori dell'edificio. È mai possibile che, dopo che noi abbiamo avuto la

sensibilità di non porre la questione in Assemblea... Vedo il dirigente del servizio Assemblea che seguita a dare segni di impazienza, ma debbo sollevare una questione estremamente importante!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lei parla rivolto al Presidente, non parla ai funzionari.

MARIO POCHETTI. Ho visto, ho visto molto bene! Ma voglio dire, signor Presidente — mi ascolti, e mi ascoltino anche i funzionari del servizio Assemblea —, che abbiamo presentato interrogazioni a risposta scritta allo scopo di non intasare i lavori d'Assemblea, tenuto conto che il Governo continua a rivolgerci raccomandazioni in questo senso. Ma è mai possibile che trascorrono mesi, senza che i pensionati di Pietralata possano vedersi schiudere la prospettiva di disporre di un proprio ufficio postale, nel quale recarsi a riscuotere la pensione? Questi pensionati debbono ogni mese fare chilometri per raggiungere piazza Bologna!

Vorrei che la Presidenza intervenisse, perché non possono essere questi — e mi rivolgo anche al ministro per i rapporti con il Parlamento — i rapporti tra Governo e deputati: vi è qualcosa che deve essere assolutamente modificato! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua protesta, onorevole Pochetti. Desidero per altro informarla che la Presidenza stessa e gli uffici sono già intervenuti, in via breve ed anche per iscritto, per sollecitare il Governo e ripeteranno tale intervento: la presenza del ministro per i rapporti con il Parlamento ci consentirà, d'altra parte, di evitare ulteriori inconvenienti di questo genere.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, il

nostro gruppo, in data 24 novembre, ha presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri per conoscere lo stato delle trattative con la Santa Sede per la revisione del Concordato.

Riteniamo di dover chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo: giovedì scadono le due settimane previste dal secondo comma dell'articolo 137 del regolamento per la richiesta di risposta del Governo il primo lunedì successivo e ci serviremo di questo strumento regolamentare.

Sottolineiamo, e richiamiamo l'attenzione del ministro per i rapporti con il Parlamento sul fatto che, in primo luogo, in data 7 dicembre 1978 il Senato aveva impegnato il Governo a riferire al Parlamento nel corso della trattativa (e «corso della trattativa» significa prima che questa sia giunta a conclusione); inoltre, nella riunione dei Capigruppo del 17 giugno 1980, su mia sollecitazione l'allora ministro per i rapporti con il Parlamento si era impegnato, a nome del Governo, e in ottemperanza all'impegno assunto davanti al Parlamento, a riferire doverosamente sull'intera trattativa.

Ci sono, dunque, impegni di precedenti governi ma anche impegni derivanti da una mozione parlamentare che rendono inesplicabile il silenzio del Governo in questa fase. Noi sollecitiamo vivamente la Presidenza della Camera perché voglia intervenire nei confronti del Governo, così come ripeteremo domani nella Conferenza dei presidenti di gruppo, e chiederemo che sia dedicata una seduta straordinaria nel corso della sessione di bilancio per la risposta del Governo a questa interpellanza.

Riteniamo di dover richiamare la Presidenza al suo compito istituzionale di tutore del regolamento, e quindi insisteremo perché di tale questione si discuta in Assemblea prima della interruzione dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, la Presidenza prende atto della sua richiesta e solleciterà certamente il Governo; il pro-

blema comunque va visto nell'ambito della programmazione dei lavori e domani mattina, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, potrà essere esaminata la possibilità, d'accordo con il Governo, di fissare la data per la trattazione dell'interpellanza cui lei si riferisce.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 12 dicembre 1983, alle 10.

Discussione dei disegni di legge:

S. 195. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (*Approvato dal Senato*) (927).

S. 196. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (*Approvato dal Senato*) (932).

— *Relatore:* Sacconi.

La seduta termina alle 13,5.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 15,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE E
INTERROGAZIONI ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

premessò che il giorno 23 novembre 1983 la presidenza della VII Commissione si è incontrata con il COCER e che da questi ha ricevuto due memorie concernenti: la prima, una richiesta di accelerazione delle procedure di estensione ai militari dei benefici economici del nuovo contratto di lavoro stipulato dal Governo con i sindacati degli statali civili; la seconda, una richiesta di associazione del COCER alla trattativa Governo-sindacati di polizia circa il trattamento accessorio degli addetti a questo comparto del pubblico impiego;

preso atto che il Ministro della difesa si è impegnato a presentare un disegno di legge sulla prima richiesta, integrato da disposizioni generali per delegificare la materia contrattuale del comparto militare del pubblico impiego,

impegna il Governo

ad associare di fatto le sezioni carabinieri e guardia di finanza del COCER alla discussione del trattamento economico degli addetti alla polizia di Stato, in particolare per quanto riguarda il trattamento accessorio.

(7-00031) « BARACETTI, CERQUETTI, ANGELINI VITO, CORVISIERI, FAGNI, GATTI, GUERRINI, MARTELLOTTI, PALMIERI, SPATARO, ZANINI ».

La VII Commissione,

considerato che il secondo volume della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti ha messo a disposizione di tutti i colleghi i documenti necessari per valutare pienamente i gra-

vi dubbi di legittimità che costituiscono il « caso Intermarine »;

considerato che la Commissione parlamentare sopra richiamata, a suo tempo, all'unanimità rinviò gli atti in suo possesso alla magistratura ordinaria e che, inoltre, risulta essere in corso anche una autonoma inchiesta della Procura della Corte dei conti sulla medesima materia;

constatato che la Marina militare non è stata finora in grado di entrare in possesso del primo dei cacciamine e ciò ad oltre un anno dalla scadenza contrattuale, artificiosamente posticipata di un altro anno e mezzo rispetto al 13 maggio 1981 originariamente previsto, e che in aggiunta a ciò sono annunciati enormi ritardi anche per i mezzi successivi,

impegna il Governo:

1) a indicare una procedura idonea a far sì che la Marina entri in possesso della intera fornitura nel più breve tempo possibile, rispetto alle scadenze originarie;

2) a nominare una commissione ministeriale, indipendente dai vertici della Marina militare, incaricata di accertare sul piano amministrativo e disciplinare:

a) le responsabilità interne a Navalcostarmi e allo stato maggiore della marina, indipendentemente dalle azioni giudiziarie in atto;

b) le disfunzioni insite in procedure correnti e che, una volta corrette anche per mezzo di direttive interne alla amministrazione, possano far prevenire le distorsioni finora verificate;

3) a dare seguito alla riserva con la quale il Ministro *pro tempore* diede via libera al contratto in questione: e cioè che il direttore di Navalcostarmi e il segretario generale dell'epoca lo costringevano a sottoscrivere tale soluzione, ma che ne avrebbero risposto, per gli esiti, nel futuro.

(7-00032) « CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI VITO, CORVISIERI, FAGNI, GATTI, GUERRINI, MARTELLOTTI, PALMIERI, SPATARO, ZANINI ».

La VII Commissione,

preso atto che nel recente dibattito sul bilancio della difesa il Ministro non ha corretto quanto a suo tempo venne disposto dal suo predecessore e quindi, a tanta distanza dal 1981, non risulta ancora presentato al Parlamento il previsto programma di attuazione dell'articolo 17 della legge finanziaria di quell'anno, concernente l'acquisto di materiali per il concorso delle Forze Armate alla protezione civile;

considerato, altresì, che il Governo sta eseguendo parti di un programma da 650 miliardi e parti di un programma da 950 miliardi, resi noti da un documento distribuito per iniziativa del gruppo comunista durante la presente sessione di bilancio, senza che il Governo abbia dichiarato che cosa effettivamente stia eseguendo;

rilevato che tali procedure violano quanto era stato disposto con l'articolo 17 della legge finanziaria 1981, che faceva riferimento alle procedure di controllo parlamentare contenute nella « legge promozionale-Esercito »,

impegna il Governo:

a sospendere le azioni per l'acquisto di una grande nave da sbarco finanziata coi fondi della protezione civile;

a presentare immediatamente alle Camere il programma seguito e da seguire in materia, affinché le Commissioni possano esprimere un parere anche avendo acquisito l'opinione del Ministro della protezione civile.

(7-00033) « CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI VITO, CORVISIERI, FAGNI, GATTI, GUERRINI, MARTELLOTTI, PALMIERI, SPATARO, ZANNINI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LIGATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono e di degrado dei monumenti di Villa Este, in Tivoli; stato dal quale emerge, in modo sin troppo evidente, la mancanza di qualsiasi opera di manutenzione e pulizia, per non dire, poi, della rinuncia a qualsiasi lavoro di ripristino o restauro.

Per conoscere:

a quanto risale l'ultimo programma di lavori messo in atto dalla soprintendenza ai monumenti del Lazio e quale iniziativa sia allo studio o possa essere assunta;

se, infine, la Regione abbia mai segnalato lo stato di progressiva distruzione dei beni. (5-00365)

BENEVELLI, GRADI E PALOPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere -

considerato che nell'ambito del territorio nazionale largamente disapplicato è stato ed è il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, concernente « Norme risultanti dalla disciplina prevista dagli accordi per il trattamento economico del personale delle unità sanitarie locali », in particolare per quanto riguarda l'articolo 28 che prevede, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica, che i medici ex condotti optino per un rapporto di lavoro o a tempo pieno o a tempo definito;

considerato che il TAR del Lazio, sezione I, con la propria ordinanza n. 598 del 28 settembre 1983 ha accolto la domanda di sospensiva della facoltà di opzione, domanda avanzata da alcuni medici condotti, mentre il TAR della Lombardia,

sezione di Brescia ha invece respinto una analoga proposta di sospensiva avanzata da alcuni ex medici condotti, accogliendo così le argomentazioni della USL 47 di Mantova, la quale, di fronte al rifiuto dei medici ad esercitare l'opzione, aveva deciso, in base alle proprie esigenze, sull'impiego e sul numero di ore da attribuire ai medici ex condotti (questo per non incorrere in responsabilità che potrebbero derivare da una non completa utilizzazione di detto personale e dal pagamento di stipendi non giustificati);

considerato che il Co.Re.Co. della Lombardia ha annullato delibere analoghe a quelle assunte dalla USL 47 nonostante la decisione in sede cautelare del TAR della Lombardia, sezione di Brescia -;

se non giudichi tale situazione di confusione profondamente in contrasto con la lotta contro gli sprechi di denaro pubblico e gravemente penalizzante le capacità operative e di programmazione dei servizi e della spesa da parte delle unità sanitarie locali;

quali siano i suoi intendimenti e quali le iniziative assunte per la piena, completa ed omogenea applicazione su tutto il territorio nazionale ed in accordo con le regioni, dei contenuti del decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983, n. 348. (5-00366)

FANTO, VIOLANTE E BOTTARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

esiste uno stato di grave disagio e tensione nel tribunale di Reggio Calabria per la situazione ormai intollerabile in cui sono costretti a lavorare magistrati, avvocati, funzionari e tutti gli operatori della giustizia; situazione ampiamente conosciuta dalle autorità competenti tanto che si erano impegnate ad intervenire; ma tuttora a tali dichiarazioni di impegno non è seguito alcun fatto concreto, costringendo così magistrati ed avvocati ad annunciare legittime e giustificate azioni di protesta;

in alcuni settori la situazione è drammatica:

a) nell'Ufficio istruzione vi sono 1.305 processi pendenti (omicidi, sequestri, ecc.) a fronte di soli 3 giudici istruttori, di cui solo due effettivi e nei mesi tra luglio e novembre addirittura uno solo; inoltre gli stessi magistrati sono impegnati anche nelle misure di prevenzione in cui sono pendenti 102 processi con detenuti;

b) nella sezione penale vi è un presidente, tre giudici, ma in realtà solo due, di fronte a 1.100 processi pendenti;

c) nella sezione civile operano 5 magistrati mentre sono pendenti 8.061 processi civili, 424 istanze di fallimento, 122 fallimenti dichiarati, 419 esecuzioni;

non è prevista alcuna misura di sicurezza né per gli uffici giudiziari, né per

i magistrati e i funzionari nonostante i molti e gravi processi per mafia che sono pendenti presso il tribunale di Reggio Calabria -:

quali sono le iniziative che il Governo intende assumere per far fronte a tale situazione che rischia di paralizzare l'amministrazione della giustizia e se, in particolare, non ritenga di accogliere le proposte concrete e di emergenza avanzate dai magistrati e dagli avvocati del tribunale di Reggio Calabria;

se, più in generale, non ritenga necessario incominciare a porre mano, nel breve periodo, ad un disegno più complessivo di adeguamento delle strutture e degli organici del tribunale di una delle zone più esposte del paese all'attacco mafioso qual è appunto la città di Reggio Calabria. (5-00367)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZOLLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la sezione periferica operativa di Torino dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante è l'unico strumento pubblico per la ricerca nel settore agricolo operante in Piemonte;

premessi, inoltre, che, malgrado siano note l'importanza e l'incidenza della agricoltura nell'economia piemontese, la sezione di Torino del predetto istituto non è assolutamente in grado di offrire alcun sostegno concreto al settore —

quali iniziative intenda assumere per mettere in condizione la sezione di assolvere degnamente ai suoi compiti istituzionali. (4-01737)

ZOLLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che stanno avendo luogo massicce importazioni suinicole di produzione est-europea dalla frontiera jugoslava come compensazione di esportazioni industriali, con conseguente gravissimo danno per i nostri allevatori del settore in un momento di perdurante e grave crisi di mercato;

quali iniziative intenda assumere con urgenza per tutelare e salvaguardare la vitalità del secondo settore zootecnico italiano. (4-01738)

STERPA E BASLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per l'ecologia.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali si insiste nel proposito di voler realizzare una bretella autostradale che dovrebbe congiungere l'autostrada dei laghi, facente capo a Sesto Calende, con la costruenda autostrada dei trafori, e ciò nonostan-

te le ripetute critiche di molti giornali, tra cui il *Corriere della Sera*, *Il Giornale*, *La Notte*, che hanno del resto puntualizzato a loro volta le critiche del Parco del Ticino, dell'amministrazione provinciale di Varese, dei comuni di Vergiate, Sesto Calende e Golasecca e della Società esercizi aeroportuali di Milano.

La stessa regione Lombardia ha respinto il progetto suggerendo un percorso autostradale alternativo ed eventualmente l'allargamento ed il completamento di arterie già esistenti, senza dare esecuzione ad opere e ponti di enormi dimensioni come si vorrebbe e che, oltre a comportare grandi spese, snaturerebbero alcuni degli angoli più suggestivi del Parco del Ticino. (4-01739)

CALAMIDA, RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

considerato:

lo stato di grave deterioramento in cui versa la ferrovia Roma-Ostia Lido data in concessione dal Ministero dei trasporti all'ACOTRAL, tanto che su oltre metà di essa si è imposto un rallentamento a 40 chilometri orari per motivi di sicurezza;

che il materiale rotabile risale al 1922 e che è stato sottoposto ad una parziale revisione nell'oramai lontano 1946;

che tale ferrovia trasporta 21 milioni di viaggiatori l'anno e che con i nuovi insediamenti abitativi ed industriali previsti lungo l'asse della ferrovia tra Roma e il suo litorale tale situazione si aggraverà, essendo tra l'altro la ferrovia predetta l'unico mezzo pubblico di trasporto a disposizione dei cittadini tra Roma e Ostia Lido;

preso atto:

delle legittime proteste dei viaggiatori e del comitato pendolari costituitosi da circa un anno al fine di premere presso le pubbliche autorità per sanare tale situazione:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

dell'ordine del giorno n. 27 dell'8 novembre 1983, votato all'unanimità dal consiglio circoscrizionale del comune di Roma -:

se il Governo non intenda assumere iniziative per la ristrutturazione delle ferrovie in concessione e in particolare per la Roma-Lido nel quadro del rilancio programmato del trasporto su rotaia più economico, meno inquinante, e più sicuro di quello su gomma;

che cosa intenda fare il Governo per finanziare adeguatamente l'ammodernamento e il potenziamento della ferrovia Roma-Lido, finanziamento attualmente non previsto dal Ministero dei trasporti e senza il quale ogni impegno di risoluzione del problema ivi esposto è da considerare non veritiero. (4-01740)

FALCIER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere; - premesso che:

la pretura di San Donà di Piave (Venezia) ha giurisdizione su un mandamento che comprende 10 comuni con una popolazione di oltre 110.000 abitanti insediati stabili, i quali, durante il periodo estivo, toccano punte di 500.000 e oltre;

considerato che il territorio comprende un litorale di oltre 50 chilometri di costa, ove sono stazioni balneari a livello internazionale, quali Jesolo, Eraclea, Cavallino di Venezia e tutto il litorale di Punta Sabbioni;

la magistratura locale deve quindi affrontare, oltre alla problematica civile e penale ordinaria, anche tutti i problemi che un'esplosione in termini di presenze umane comporta, maggiormente aggravati dal fatto che l'oscillazione di abitanti si ha nell'arco dei tre mesi estivi;

il Registro penale della pretura vede iscritti circa 7.000 procedimenti all'anno; il Registro civile circa 1.000;

a far fronte a questo carico di lavoro vi è un organico di un pretore dirigente e due pretori, un solo cancelliere

su tre previsti in organico, tre segretari su cinque in organico, nessun commesso su uno previsto e quattro coadiutori;

in un anno vengono pronunciate circa 1.000 sentenze penali, istruttorie comprese, 300 civili e vi è un carico di circa 600 procedimenti esecutivi;

raffrontando la mole di lavoro con il personale attualmente in servizio, ci si può rendere conto con quale estrema difficoltà il lavoro venga svolto;

atteso che vi è in sede un solo cancelliere su tre previsti che non si può né assentare né ammalare, pena la paralisi dei servizi;

tre segretari su cinque dimostrano come una loro assenza o un accentuamento del carico di lavoro su un settore rispetto ad un altro, provoca, per logica conseguenza, il rallentamento di un servizio per evidente necessità;

accertato che vi è la riprova nelle procedure esecutive, le quali hanno tempi lunghissimi e subiscono, varie volte, sospensioni con il risultato che il cittadino, dopo l'iter del processo ordinario, già di per sé lungo, non riesce a soddisfare la sua pretesa perché si inceppa il meccanismo di realizzazione;

rispetto a questa situazione di evidente sbilanciamento si ha, per converso, una completezza di organico nelle preture limitrofe che, pur avendo il loro carico di lavoro, non hanno certamente la problematica che presenta la pretura di San Donà di Piave, proprio perché sede che serve un territorio che subisce nell'arco di un anno incrementi di presenze da 100.000 a 500.000 unità;

da anni si è richiesta l'assegnazione almeno di un commesso al quale assegnare compiti attualmente svolti da altri dipendenti già in numero insufficiente e già carichi di numerose incombenze -

se non ritenga di assumere i necessari ed ormai indilazionabili provvedimenti idonei a coprire, almeno in parte, l'organico previsto per la pretura di San Donà

attingendo magari alle categorie privilegiate e a dare alla locale magistratura la possibilità di garantire il normale svolgimento della giustizia ed ai cittadini la garanzia di una tempestiva applicazione delle leggi. (4-01741)

FIORI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere -

premessi che la situazione aziendale della RAI-TV appare in tutta la sua gravità sia sotto il profilo della gestione economico-finanziaria (è imminente un aumento del canone e della pubblicità per coprire un *deficit* di circa 60 miliardi), sia dal punto di vista dei criteri e dei metodi di amministrazione (ad un aumento delle spese ha corrisposto una complessiva diminuzione degli indici di ascolto);

ritenuto che la RAI-TV è una società per azioni e come tale soggiace alle norme del codice civile anche se le azioni sono di proprietà dell'IRI e che pertanto gli amministratori e i sindaci hanno tutti gli obblighi previsti per le società private (articolo 2458 del codice civile);

considerato che, conseguentemente, detti amministratori sono tenuti ad agire con la diligenza del mandatario, debbono vigilare sul generale andamento della gestione come espressamente previsto dall'articolo 2392 del codice civile e sono quindi solidamente soggetti all'azione di responsabilità di cui all'articolo 2393 del codice civile -:

1) se ritengono giusto e normale che la RAI-TV, contrariamente a quanto avviene per i *net-works* privati, perda ascolto e veda aumentare il proprio disavanzo;

2) se non ritengano necessario e urgente accertare le ragioni di tale crisi gestionale per verificare se sia da attribuirsi a erronee direttive dell'IRI o a cattiva amministrazione aziendale (esistono indiscrezioni sull'effettuazione di spese eccessive e di compensi non giustificati);

3) se non pensino giunto il momento di individuare le responsabilità personali di coloro che hanno cagionato tale disesto procedendo ad adeguate iniziative sia nei confronti della dirigenza dell'IRI che come azionista della RAI-TV ha ommesso di svolgere le azioni previste dal codice civile nei confronti degli amministratori sia direttamente nei confronti di questi ultimi;

4) se non ritengano, ai fini suddetti, di dover far esperire una attenta analisi del bilancio e del conto profitti e perdite della RAI-TV da parte di società di revisione contabile di fama internazionale, anche al fine di interessare l'autorità giudiziaria in merito alle suddette eventuali responsabilità omissive e commissive.

(4-01742)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero che avrebbe concesso all'Assessorato alla cultura del comune di Roma l'uso della stazione Termini al fine di organizzarvi una festa popolare per la notte del 31 dicembre 1983.

In caso affermativo se non ritenga che tale decisione non solo sia contraria alle leggi di contabilità di Stato e impedisca di fatto per due giorni l'utilizzazione di una delle più importanti stazioni d'Europa, ma metta in serio pericolo le attrezzature del traffico ferroviario e gli impianti pubblici e privati presenti anche nella parte coperta antistante la zona d'arrivo dei treni. (4-01743)

CERQUETTI E FAGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali fossero la direzione e la forza del vento e quale fosse lo stato del mare al largo di Punta Ala il giorno 1° dicembre 1983, in corrispondenza con l'esercitazione aeronavale che prevedeva anche attività svolte da paracadutisti d'assalto, a bordo di gommoni;

quali siano stati i dati di fatto e le esigenze addestrative che indussero i re-

sponsabili della esercitazione a mantenere lo svolgimento della programmata attività coi gommoni, nonostante le condizioni meteorologiche fossero più che evidentemente favorevoli alla dispersione di battelli e di uomini verso il largo, così come si è puntualmente verificato per ben tre mezzi, con grave pericolo di vita per il maresciallo Vincenzo Gandolfi e per il paracadutista Walter Camurri, i quali, non raggiunti dai soccorritori, hanno avuto la fortuna di essere sospinti contro l'isola di Montecristo, riuscendo a sopravvivere;

quali fossero le dotazioni di sicurezza e di segnalazione (bussola, ancora galleggiante, razzi, fuochi, fumogeni, apparecchio ricetrasmittente, localizzatore, ecc.) a bordo dei gommoni impegnati nella esercitazione, anche in relazione alle alte probabilità di rischio;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di coloro i quali si sono resi responsabili di aver ordinato o non impedito l'azione di cui sopra;

quali direttive intenda emanare affinché coloro i quali sono incaricati del comando si preoccupino di salvaguardare da inutili rischi la vita dei soldati e dimostrino un minimo di professionalità, innanzi tutto non ordinando bravate a spese altrui. (4-01744)

CALONACI, TAGLIABUE, PALOPOLI E DI GIOVANNI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

premessi:

che un incremento del consumo di carne cunicola è necessario, specie nella presente congiuntura economica, anche al fine di ridurre le importazioni di carne bovina e assicurare agli agricoltori, un reddito che, specie per i produttori più piccoli, è spesso integrativo;

che in Italia, secondo stime effettuate da studiosi della materia, i danni causati dalle malattie dei conigli ascendono a diverse decine di miliardi l'anno e che tali perdite, imputabili particolarmente a serie

carenze dei servizi veterinari (carenze specialmente avvertite in questo settore) e spesso ad una scarsa informazione ed educazione igienico-sanitaria dei coniglicoltori, contribuiscono a determinare un consistente *import* di carne cunicola;

considerato che in una quindicina di comuni del Veneto sono recentemente comparsi numerosi focolai di mixomitosi dei conigli, e che secondo notizie di stampa il Ministero dell'agricoltura e foreste ha ricevuto una delegazione di allevatori di conigli —:

qual è stata la produzione dei conigli in Italia nel 1982, quale il consumo *pro capite* stimato nel nostro paese e quale la quantità di carne cunicola importata nel medesimo anno e il relativo importo valutario;

qual è la risposta che è stata fornita ai rappresentanti dei coniglicoltori riguardo alla giusta richiesta di risarcimento, così come avviene per altre categorie di allevatori, dei danni subiti dai coniglicoltori a seguito della distruzione dei capi colpiti da malattie infettive, quale, ad esempio, la citata mixomitosi;

quali misure intendano adottare per far partecipare attivamente i vari livelli del Servizio sanitario nazionale alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

1) lo sviluppo della profilassi e della lotta contro le malattie dei cunicoli e degli animali da cortile, nonché lo sviluppo di diffuse iniziative di educazione sanitaria degli allevatori, grandi e piccoli;

2) il coordinamento delle attività di ispezione e di vigilanza veterinaria svolta dai servizi delle unità sanitarie locali e dalle Regioni, con quella svolta dagli uffici veterinari di confine, peraltro da intensificare;

3) il potenziamento della ricerca veterinaria sulle malattie dei suddetti animali, con il tempestivo trasferimento dei risultati ai servizi veterinari delle unità sanitarie locali e a tutto il sistema sanitario ai fini di una efficace difesa della salute dei consumatori, oltre che per assicurare una efficace tutela zoosanitaria. (4-01745)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - atteso che di certo si è a conoscenza del fatto che il provveditorato agli studi di Como non dispone di alcuna unità di personale docente e direttivo distaccato per l'integrazione scolastica dei soggetti handicappati. Infatti le due unità di personale distaccato negli anni precedenti sono rientrate in servizio di istituto - se sia a conoscenza della situazione di gravissimo disagio e se non ritenga utile che venga disposto il distacco di due docenti riducendo i due posti necessari a Como ed altre province che dispongono di parecchie unità di personale, (a Salerno risultano 8 ed a Milano 6 distaccati) e assegnare tale quota al provveditorato di Como.

Il provveditore agli studi di Como ha inviato le domande con nota n. 16325 del 3 ottobre 1983 e ha sollecitato il provvedimento con successiva lettera protocollo n. 18606 del 2 novembre 1983, senza avere riscontro nel mentre vi è urgenza di tale personale. (4-01746)

VINCENZI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

a) l'amministrazione comunale di Pegognaga (Mantova), obbligata, per legge, a provvedere ad alcune precise incombenze, fra le quali la messa a disposizione di un casamento rispondente alle tassative indicazioni fissate dal decreto ministeriale 18 dicembre 1975, per il razionale funzionamento della locale scuola materna statale, ha sempre tenuto e tiene, invece, per motivazioni ideologiche di parte, un inqualificabile comportamento di palese ostilità e di sistematico ostruzionismo, invano denunciato dai genitori interessati;

b) negli ultimi tempi la situazione si è andata progressivamente ed intollerabilmente aggravando, soprattutto in conseguenza dell'ingiustificata decisione della giunta di trasferire la scuola materna sta-

tale in altro edificio sito in via Roccelli, sostenendo, sulla base di una relazione tecnica illustrativa del progetto o, in ogni modo, in tal senso ritenuta e propagandata dal comune, che comunque anche la nuova sede sarebbe in grado di ospitare, nel pieno rispetto delle vigenti norme, tre sezioni con i prescritti 90 alunni su una superficie netta globale di metri quadrati 644.039;

c) da una verifica eseguita direttamente sullo stabile, si è, invece, constatato che, in effetti, l'area è di metri quadrati 411.039 (e non 644.039!), per cui non solo la predetta relazione non c'entra con il progetto realizzato, rivelandosi, perciò, clamorosamente falsa, ma evidentemente l'edificio con i suoi oltre duecento metri quadrati in meno non può presentare le stesse caratteristiche di quello pensato ma non attuato;

d) costrettavi da un'interrogazione di alcuni consiglieri, l'amministrazione, con incredibile disinvoltura, ha diffuso, in fotocopia, una nuova relazione tecnica, che fa riferimento all'area di fatto coperta, ma priva di data, di qualsiasi cenno al comune sede dell'opera, firmata solo da un'impresa edile privata su propria carta intestata -:

quali iniziative, per le parti di rispettiva competenza, intendano intraprendere per accertare, con ogni possibile urgenza:

1) se rispondano a verità e in quale misura le notizie in premessa esposte;

2) in ipotesi positiva, se il Genio civile abbia, a suo tempo, espresso il suo parere in forza della relazione tecnica risultata inapplicata, o su quale altra relazione, peraltro, almeno fino ad ora, non rintracciata e comunque non esibita;

3) su quale progetto e su quale edificio l'autorità scolastica, anche a seguito delle recentissime visite ispettive, ha emesso il suo giudizio, sembra positivo, circa la sussistenza di tutti i requisiti previsti per una scuola materna di tre sezioni con 90 alunni;

quali provvedimenti urgenti ritengano di dover adottare per porre fine finalmente ad azioni ottusamente ed indegnamente persecutorie da parte di una pubblica amministrazione verso un'istituzione scolastica statale alla quale i genitori, per loro libera scelta, come sancisce la nostra Costituzione, devono poter rivolgersi nella assoluta certezza che i loro bambini non possano essere oggetto di inammissibili atti discriminatori. (4-01747)

FANTÒ, MACCIOTTA E AMBROGIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento della ex-Liquichimica di Saline Jonica (Reggio Calabria) non è mai entrato in fase produttiva e che molti comparti rischiano ormai una avaria irrimediabile;

nemmeno dopo il passaggio dell'impianto all'ENI è stata avanzata tuttora alcuna ipotesi concreta di recupero produttivo;

circa 400 lavoratori sono ormai dal lontano gennaio 1977 in cassa integrazione guadagni e privi di ogni prospettiva —

se sono allo studio ipotesi di riconversione produttiva dell'impianto, per esempio nel campo della chimica alimentare;

se non ritengano in ogni caso giunto il momento di dare una risposta complessiva ai lavoratori di Saline assicurando una occupazione stabile secondo le seguenti direttrici di intervento:

1) nel caso esistano ipotesi ravvicinate di riconversione, con la permanenza nell'impianto di tutti o parte dei lavoratori;

2) esistendo presumibilmente un sovradimensionamento dei servizi adibiti per il vecchio impianto (porto, depuratore, centrale termoelettrica, ecc.), essi potrebbero essere utilizzati per fini socialmente utili, occupando anche parte dei lavoratori;

3) occupazione di una parte di operai, attraverso corsi di preparazione e qualificazione, nella costruenda officina delle ferrovie dello Stato di Saline e in altre attività industriali del reggino e specificamente delle OMECA accrescendo le commesse di quest'ultima azienda. (4-01748)

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere —

visto che nella località « Sperlonga » del comune di Palomonte (Salerno) dovrebbero sorgere degli insediamenti produttivi in applicazione della legge n. 219 del 1981;

considerato che le terre di « Sperlonga » sono altamente produttive e che su di esse insistono aziende agricole tra le più efficienti e redditizie della provincia di Salerno, per le quali sono stati investiti rilevanti capitali provenienti anche da contributi pubblici;

visto che esistono altre zone della stessa comunità montana « Tanagro », incolte ed improduttive, sufficienti ed idonee ad ospitare i predetti insediamenti e che le stesse sono state indicate, in alternativa a quelle di « Sperlonga », dalle associazioni di categoria dei contadini espropriandi di Palomonte e da altre associazioni e forze politiche, oltre che dal Consiglio comunale di Palomonte e dal Consiglio generale della comunità montana « Tanagro »;

ritenuto che l'altra zona interessata, nella contrada « Ponte S. Cono » del comune limitrofo di Buccino, sia più che sufficiente ad ospitare i pur richiesti e sollecitati insediamenti produttivi, necessari ad attenuare la crescente disoccupazione dell'area;

atteso che l'attuazione del decreto di esproprio per le terre di « Sperlonga » è stata rinviata al 12 dicembre 1983 per le forti e giuste resistenze dei contadini interessati e che non è possibile escludere che in tale data l'ulteriore rifiuto dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

contadini a cedere i propri terreni possa dare origine a tensioni gravi ed incontrollabili -;

quali siano i motivi che hanno portato gli organi preposti alla individuazione ed alla scelta dell'area di « Sperlonga »;

se ritiene la zona « Ponte S. Cono » del comune di Buccino sufficiente a recepire tutti gli insediamenti finanziati e finanziabili;

quanti e quali altri insediamenti, oltre quelli già localizzati, dovranno essere collocati nella comunità montana « Tanagro »;

quali sono le ragioni per le quali le zone indicate in sostituzione di quelle di « Sperlonga » sono state scartate e per quali motivi non si è cercato di individuare aree che, pure avendo tutti i requisiti necessari, non avrebbero comportato, comunque, una distruzione rilevante di ricchezza;

quali iniziative intende assumere perché gli organi preposti, prima del 12 dicembre 1983, verificano fino in fondo la esistenza o meno di altre zone poco produttive atte a recepire i residui insediamenti industriali nella comunità montana « Tanagro ». (4-01749)

ALASIA, MIGLIASSO E SANLORENZO.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave vicenda accaduta nella amministrazione torinese delle poste che, dopo aver regolarmente assunto, il 16 novembre 1983, 132 lavoratori in qualità di operatore di esercizio di ruolo ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, e dopo averli gradualmente inseriti in attività, notificava, il 24 novembre 1983 a 100 di loro di essersi « sbagliata », invitandoli a non presentarsi più in servizio.

Gli interroganti, al di là delle opportune denunce e proteste delle organizzazioni sindacali che si riservano, a nome dei la-

voratori, ogni azione per i danni subiti, fanno presente che, di tale operazione nessuno notò l'anomalia, poiché proprio a causa dei ridotti organici della amministrazione torinese (per altro già segnalati in una precedente interrogazione) i suddetti lavoratori vennero subito utilmente inseriti al lavoro.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se non ritenga indispensabile reintegrare questi lavoratori al posto di lavoro già assegnato, anche in considerazione di reali esigenze che si sono aperte nella amministrazione torinese delle poste, anziché andare incontro ad un contenzioso. (4-01750)

SEPPIA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere - premesso che:

molte amministrazioni comunali italiane sono impegnate efficacemente per contribuire alla lotta contro l'evasione fiscale utilizzando al riguardo i Consigli tributari comunali;

nonostante ogni migliore intenzione di carattere operativo i Consigli tributari comunali, ove istituiti, stanno attraversando, al momento attuale, un periodo di forzata inattività dovuta alla mancanza di qualsiasi collegamento con gli uffici finanziari statali -

se non ritenga opportuno:

rendere obbligatoria l'istituzione e la regolamentazione dei Consigli tributari, onde garantire in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale l'intervento dei comuni in materia di compartecipazione all'accertamento;

far trasmettere ai comuni gli elenchi dei contribuenti che si sono avvalsi del condono fiscale;

far avere ai comuni dagli Uffici giudiziari la comunicazione delle decisioni delle commissioni tributarie con le relative motivazioni;

inviare ai comuni gli elenchi dei contribuenti che hanno compilato il modello 740 (l'ultimo anno trasmesso è il 1979) ed

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

i relativi supporti magnetici (l'ultimo anno trasmesso è il 1977);

impegnare gli uffici finanziari a dare riscontro motivato alle segnalazioni dei comuni;

stabilire che la programmazione dei piani e dei criteri per le verifiche e gli accertamenti sia elaborata d'intesa tra la guardia di finanza, l'ufficio delle imposte dirette ed i comuni. (4-01751)

SERVELLO, PELLEGATTA E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — a proposito dell'impianto carcerario di Varese, nell'ambito del quale vengono lamentati gravi disagi per sovrappollamento e per l'inadeguatezza di personale, specialmente femminile — se il mancato finanziamento di 14 miliardi, previsto e poi depennato nel 1982, possa essere ripristinato in modo da dare un assetto definitivo in sede appropriata, al carcere varesino, a prescindere dai lavori di ristrutturazione in corso, che sono ben lontani dal risolvere l'annosa questione. (4-01752)

MACERATINI, GUARRA, RAUTI E FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che la situazione giuridica e gestionale degli edifici ex INCIS di Roma, ed in particolare quella degli edifici situati nel quartiere di Decima-Torrino, appare caratterizzata dalla più deplorabile confusione, con grave e crescente disagio degli assegnatari, giunti ai limiti della esasperazione;

che, in particolare, gli abitanti di questi alloggi ex INCIS lamentano le unilaterali iniziative dell'IACP di Roma che ha proceduto e procede ad interpretazioni della legge quanto meno discutibili circa i canoni di locazione applicabili e che determina, con criteri sicuramente arbitrari, l'addebito dei costi dei servizi condominiali e delle spese di riscaldamento;

che, con riferimento alla voce riscaldamento, l'IACP di Roma, a fronte del mancato pagamento degli oneri da parte di taluni assegnatari, in varie circostanze ha proceduto alla sospensione del relativo servizio con riferimento ad interi stabili, con evidente abuso nei confronti di quanti sono in regola con il pagamento di tale servizio —:

1) se non ritengano urgente ed indilazionabile procedere ad una complessiva sistemazione della materia, al fine di assicurare sia il riscatto in proprietà degli alloggi, con procedure accelerate, sia una disciplina chiara ed univoca dei canoni di locazione applicabili e del regime relativo, nel rispetto dei diritti quesiti degli assegnatari;

2) se non ritengano ugualmente urgente ed indilazionabile procedere ad emanare idonee direttive all'IACP di Roma perché l'addebito dei servizi condominiali e di riscaldamento avvenga sulla base del necessario accertamento fra le parti, così come prescrive l'articolo 12 della legge n. 392 del 1978, e perché soprattutto vengano immediatamente a cessare le attività di arbitrario esercizio delle proprie asserite ragioni che hanno contraddistinto in modo certo non commendevole l'azione amministrativa dell'IACP di Roma. (4-01753)

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che sono stati segnalati numerosi casi di sostituzione di docenti da anni impegnati nella sperimentazione, da parte di altri docenti privi di esperienze specifiche ed a volte diffidenti nei confronti della stessa esperienza sperimentale —

quali siano gli orientamenti e le eventuali disposizioni del Ministro stesso in merito alla stabilità dell'organico delle scuole che effettuano la sperimentazione di carattere strutturale, al fine di garantire la continuità dell'intervento didattico particolarmente qualificato di cui tali scuole necessitano. (4-01754)

MACERATINI, GUARRA, RAUTI E FINI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* —
Per sapere - premesso:

che la situazione di autentico caos e di arbitrarie decisioni amministrative che riguardano la materia dei rapporti fra gli assegnatari ex-INCIS e l'Istituto autonomo case popolari di Roma ha avuto la sua più emblematica manifestazione nel clamoroso contrasto di orientamenti che si è manifestato all'interno della Corte dei conti;

che ivi, infatti, il procuratore generale, con nota 20 settembre 1983, protocollo 145802/29, diretta all'azienda di Stato per i servizi telefonici ha intimato alla menzionata amministrazione di procedere senza indugio alle trattenute sugli emolumenti dei dipendenti « per il pagamento dei canoni di locazione e per il recupero delle somme dovute per canoni arretrati, sino a completa estinzione dei debiti » dei vari assegnatari nei confronti dell'IACP di Roma, minacciando, in difetto, l'azione di responsabilità contabile nei confronti dei funzionari responsabili dell'azienda dei telefoni di Stato;

che, per contro, con nota 31 ottobre 1983, protocollo 15908/23, diretta alla Presidenza del Consiglio, il segretario generale della medesima Corte dei conti si

è dichiarato disponibile ad effettuare le trattenute nei soli confronti di quei dipendenti assegnatari che non avessero contestato la determinazione dei nuovi canoni (quindi, praticamente, nei confronti di nessuno di essi) e ciò solo a decorrere dal novembre 1983, rifiutandosi, del pari, lo stesso segretario generale, di procedere direttamente alle trattenute per quanto concerne gli arretrati, così come invece era stato espressamente « disposto » dalla procura generale della Corte dei conti -:

1) se ritengano ammissibile e conforme a dignità nonché alle regole che devono presiedere l'azione dei pubblici poteri il plateale contrasto di opinioni che si è manifestato sulle questioni sopra ricordate all'interno della Corte dei conti;

2) se una materia così grave e delicata come quella del regime giuridico in cui si sono venuti a trovare gli assegnatari ex-INCIS possa restare nella attuale babelica confusione amministrativa e normativa e nella assoluta perdurante assenza di chiare ed univoche determinazioni;

3) quali urgenti provvedimenti, si intendano adottare perché l'intera problematica sia finalmente ricondotta a sostanziale equità, nel pieno rispetto delle leggi e dei diritti quesiti di migliaia di fedeli servitori dello Stato. (4-01755)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FORMICA, SCAGLIONE, DI DONATO
E CALDORO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere — con riferimento all'effettato crimine consumato a Casoria, che ha stroncato la vita del geometra Crescenzo Casiello, consigliere comunale socialista e ferito tre dei suoi congiunti, due dei quali ricoverati in ospedale in gravissime condizioni —:

le circostanze e le modalità dell'evento;

lo stato degli accertamenti in corso per la individuazione dell'esecutore materiale e degli eventuali mandanti;

le iniziative più complessive poste in essere da parte degli organi dello Stato per far fronte alla recrudescenza dei fenomeni di criminalità in Campania. (3-00468)

SERVELLO, VALENSISE E ZANFAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga di comunicare al Parlamento il contenuto del rapporto che sarebbe stato presentato al consiglio di amministrazione della Tradinvest Purchasing Company, società commerciale dell'ENI, dal neo presidente Raffaele Santoro e che conterrebbe notizie definite « esplosive » a proposito di ingenti finanziamenti che la accoppiata Fiorini-Di Donna avrebbe autorizzato a favore di clienti non del tutto affidabili, sprovvisti delle necessarie garanzie e, comunque, estranei alle attività proprie dell'ENI;

per sapere quali procedure siano state attivate per recuperare i crediti nei confronti delle società Zinelli e Perizzi, Ingeco Laing; Consorzio Industrial de Agua Caliente e Continental Leather Corporation. (3-00469)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma